

Il boom del fabbisogno elettrico fa correre i conti del gruppo A2A

Da gennaio a marzo ricavi per 4,55 miliardi in crescita del 15%, su gli investimenti

A2A apre il 2026 con investimenti in crescita e conferma la guidance per l'intero esercizio. Nei primi tre mesi dell'anno il gruppo ha investito 315 milioni di euro, il 4% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Circa il 70% delle risorse è stato destinato allo sviluppo e all'efficientamento delle reti elettriche, alla realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici e alla crescita delle attività legate all'economia circolare.

I ricavi hanno raggiunto 4,55 miliardi di euro, in aumento del 15% rispetto al primo trimestre 2025, grazie soprattutto alla crescita delle quantità di energia elettrica vendute sia sui mercati retail sia all'ingrosso. In aumento anche l'energia venduta ai clienti retail, salita a 8,1 terawattora (+24%), trainata in particolare dal segmento business. Di questi, 2,7 terawattora riguardano elettricità verde (+17%). In calo invece il margine operativo lordo, sceso del 4% a 647 milioni di euro. A pesare sono stati soprattutto la riduzione dei prezzi delle commodity energetiche, l'aumento dei canoni concessori e il minor contributo di alcuni impianti di trattamento interessati da

manutenzioni programmate. L'utile netto si è attestato a 221 milioni di euro, in diminuzione dell'11% rispetto ai 249 milioni dello stesso periodo del 2025, anche per l'aumento degli ammortamenti legati ai nuovi investimenti. La posizione finanziaria netta è salita a 5,63 miliardi di euro dai 5,47 miliardi di fine 2025.

«Nel primo trimestre abbiamo confermato il nostro impegno nella transizione ecologica, con investimenti per 315 milioni di euro — ha commentato l'ad Renato Mazzoncini —. Sul fronte rinnovabili, la capacità installata ha raggiunto 2,7 GW e la produzione green è incrementata del 14%». Mazzoncini ha ribadito il ruolo strategico delle energie rinnovabili «per l'indipendenza energetica nazionale e per la stabilizzazione dei prezzi per famiglie e imprese», auspicando «un'evoluzione del quadro normativo che ne acceleri lo sviluppo». Confermata infine la guidance per il 2026, con un Ebitda adjusted atteso tra 2,21 e 2,25 miliardi di euro e un utile netto adjusted compreso tra 630 e 660 milioni di euro.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida



● L'ad Renato Mazzoncini (foto), appena riconfermato per il terzo mandato, ha ribadito l'impegno della società nella transizione ecologica, con investimenti per 315 milioni di euro.

● Sul fronte rinnovabili, la capacità installata ha raggiunto 2,7 GW e la produzione green è incrementata del 14%.

Industria

Primo quarto con margini in crescita per Cembre

Nel primo trimestre del 2026 crescono ricavi, margini e utile netto per Cembre, l'azienda bresciana che progetta, produce e distribuisce connettori elettrici ed accessori per cavo. Nei primi tre mesi dell'anno i ricavi delle vendite hanno raggiunto i 68,3 milioni di euro, contro i 60 milioni registrati nel primo trimestre del 2025. A trainare la crescita è soprattutto il mercato italiano, dove le vendite sono salite del 19,9%, attestandosi a 30,3 milioni di euro. All'estero il gruppo ha registrato ricavi per 38 milioni (+9,5%). Dal punto di vista geografico, il 44,5% del fatturato è stato realizzato in Italia, il



45% nel resto d'Europa e il 10,5% nei mercati extraeuropei. In crescita anche la redditività. L'Ebitda consolidato è passato da 19,6 a 23 milioni di euro, con un incremento del 17,3%, mentre il margine sui ricavi sale dal 32,6% al 33,6%. Migliora anche l'Ebit, che raggiunge i 19,2 milioni di euro, in aumento del 19,2% rispetto ai 16,1 milioni dello stesso periodo del 2025. L'utile ante imposte cresce del 18,5%, arrivando a 19,2 milioni, mentre l'utile netto consolidato sale da 11,9 a 14 milioni di euro, con un incremento del 17,8%. Il costo del personale aumenta in valore assoluto del 12%, anche per effetto dell'incremento dell'organico medio del gruppo, passato da 926 a 987 dipendenti. Tuttavia il peso del costo del lavoro sul fatturato scende lievemente, dal 26,5% al 26% circa. Gli investimenti del trimestre restano sostanzialmente stabili a 5,6 milioni di euro. «Le vendite progressive del gruppo nei primi quattro mesi segnano una crescita pari al 13,6% rispetto allo stesso periodo del 2025 — sottolinea l'ad e presidente Giovanni Rosani (nella foto sopra) —, confermando il dato positivo registrato nel primo trimestre». Le aspettative sono positive per tutto il 2026, nell'approvare i conti il cda ha inoltre deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie.

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Confapi-Intesa: più innovazione per uscire dall'empasse

«L'innovazione è fondamentale per essere competitivi, ma deve essere frutto di un'azione di sistema». Così il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, ha aperto il convegno «L'impresa di innovare - Dialoghi sul futuro dell'industria e del lavoro» ieri all'Auditorium Santa Giulia di Brescia. Al centro dell'incontro i temi dell'innovazione, del capitale umano qualificato e della costruzione di reti d'impresa. «La nostra economia si trova nel mezzo di una trasformazione epocale - ha osservato il presidente camerale Roberto Saccone -. In questo scenario la competitività del sistema produttivo bresciano dipende sempre più dalla capacità di investire in ricerca e sviluppo, attrarre talenti e costruire ecosistemi innovativi capaci di generare valore aggiunto e produzioni ad alto contenuto tecnologico». Partner dell'iniziativa Intesa Sanpaolo, che ha ribadito il ruolo strategico del sostegno agli investimenti in innovazione e nuove tecnologie come leva competitiva per le Pmi.

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUOTIDIANO

A2A fa il pieno di ricavi e accelera sulla transizione energetica

• **Primo trimestre 2026: fatturato oltre i 4,5 miliardi di euro con un +15% su base annua. Investimenti per 315 mln di euro**

BRESCIA A2A fa il pieno di ricavi nel primo trimestre superando i 4,5 miliardi di euro (+15% tendenziale) e accelera sulla transizione ecologica: quest'ultima, secondo l'amministratore delegato Renato Mazzoncin, è una «leva fondamentale per l'indipendenza energetica nazionale e per la stabilizzazione dei prezzi per famiglie e imprese. Auspichiamo - aggiunge rivolgendosi al governo - un'evoluzione del quadro normativo che ne acceleri lo sviluppo». Il gruppo conferma quindi il proprio impegno con «investimenti tra gennaio e marzo di quest'an-

no per un importo di 315 milioni di euro - sottolinea il manager - in aumento del 4% su base annua.

Sul fronte rinnovabili - prosegue - la capacità installata ha raggiunto 2,7 Gw, grazie all'entrata in esercizio di nuovi impianti eolici e fotovoltaici e la produzione green è incrementata del 14%, consolidando il ruolo di A2A a favore della crescita dell'autonomia energetica del paese». In calo del 4% a 647 milioni invece il margine operativo lordo e del 9% a 372 milioni il risultato operativo, mentre l'utile rettificato scende dell'11% a 221 milioni di euro e l'utile netto del 15% a 216 milioni di euro. Complicile «voci straordinarie negative» spiega A2A - pari a 5 milioni di euro, iscritte come imposte, che si riferiscono all'incremento temporaneo del +2% dell'aliquota Irap, introdotto con il decreto Energia». Piazza Affari però ha reagito positivamente con

un rialzo del titolo fino al 2,5% durante la giornata, per segnare un progresso finale dello 0,99% a 2,34 euro.

Circa il 70% degli investimenti è per progetti di sviluppo e potenziamento delle reti di distribuzione, per la crescita di impianti fotovoltaici e dell'economia circolare. L'energia elettrica venduta al dettaglio è cresciuta del 24% a 8,1 TWh, grazie soprattutto ai clienti professionali e la quota di energia verde venduta è cresciuta del 17% a 2,7 TWh.

Le prospettive

Per l'intero esercizio A2A - Roberto Tasca è il presidente del Consiglio di amministrazione - conferma le previsioni di un margine operativo lordo compreso tra 2,21 e 2,25 miliardi e un utile netto rettificato tra 0,63 e 0,66 miliardi di euro. Approvata un nuovo ciclo di emissioni obbligazionarie fino a 2,9 miliardi da collocare entro l'a-

Assemblea Azionisti

8 aprile 20



Ai vertici dell'utility L'amministratore delegato Renato Mazzoncini e il presidente Roberto Tasca

Il gruppo è pronto

a realizzare tre data center sul territorio lombardo e conta di aprire il primo cantiere nel 2027 partendo da Brescia

prile del 2029, mentre sul fronte della disputa con la Regione Campania per la gestione del termovalorizzatore di Acerra, il gruppo annuncia il ricorso verso il lodo

dell'Anac «assunto a maggioranza con parere dissenziente. Il contenzioso - spiega l'amministratore delegato dell'utility, Renato Mazzoncini - è legato al prezzo di vendita dell'energia prodotta, abbiamo fatto accantonamenti, ma al momento non possiamo dire la cifra».

A2A, come ha spiegato Mazzoncini, è pronta a realizzare tre data center in Lombardia e conta di aprire il primo cantiere già nel 2027, a Brescia, cui si aggiungeranno quello di Cassano d'Adda

(Mi) e in un'altra area. «In realtà - aggiunge l'amministratore delegato di A2A - da quando abbiamo lanciato il piano industriale, abbiamo avuto tantissimi operatori che sono venuti a trovarci, perché hanno interesse a collegare i loro data center al teleriscaldamento come a Milano. In autunno vedrete sicuramente inaugurare nuovi impianti connessi, come quello di Brescia» (già esistente) «al teleriscaldamento», che in città viene gestito proprio da A2A. R.Ec.

Conti e prospettive / 2

Itap rilancia: la guida affidata a Piero Marigo

• Nel rinnovato Cda entra un amministratore delegato esterno alla famiglia Patti
Nel 2025 fatturato a 118,1 mln di euro



Il vertice Il nuovo board della Itap di Lumezzane

LUMEZZANE Itap chiude il 2025 con un utile ancora in doppia cifra e rafforza la governance con l'ingresso di un nuovo amministratore delegato. La spa con sede a Lumezzane (e uno stabilimento produttivo anche a Rodengo Saiano; in totale conta 185 dipendenti), specializzata nella produzione di componenti per impianti idrotermosanitari (come valvole, raccordi e collettori) e che fa riferimento a Finpat spa, ha registrato un lieve calo di fatturato, ma archivia un esercizio comunque ok: i ricavi si attestano a 118,19 milioni di euro: -2,7% su base annua a causa del calo dei volumi, riconducibile principalmente alla contrazione del mercato russo dovute alle sanzioni Ue. A livello geografico, il business della spa in Italia è rimasto invariato a 24,9 mln, in Europa cala del 5% a 62,1 mln, resta stabile nei

Paesi extra-Ue (31,5 mln). L'ebitda si attesta a 22,75 mln (30,982 mln a fine 2024), il risultato netto, pari a 12,73 mln, si confronta con i 18,84 mln di un anno prima. Gli investimenti di periodo sono stati di 5,2 mln, il patrimonio netto è di 196,88 mln di euro.

Per quanto riguarda il 2026, visto il peggioramento della situazione internazionale «è impossibile formulare previsioni attendibili per la società, anche se è ragionevole attendersi un peggioramento dei risultati, fermo restando che la solidità patrimoniale e finanziaria inducono ad affrontare con serenità il complesso scenario che si delinea», si legge nella relazione sulla gestione. Itap ha annunciato un'evoluzione dell'assetto di governance: in occasione del rinnovo del Cda,

ha introdotto la figura di un amministratore delegato esterno alla famiglia Patti, Piero Marigo. «La nomina si inserisce in un più ampio progetto di rafforzamento della managerialità e mira a sostenere l'attuazione delle strategie di medio-lungo periodo, valorizzando competenze, processi e struttura organizzativa del gruppo - spiega la società -. Il nuovo amministratore delegato avrà un ruolo centrale nella definizione delle linee strategiche e industriali e nella loro esecuzione». La famiglia Patti continuerà a rappresentare un solido punto di riferimento, in un Consiglio di amministrazione che comprende anche Francesco Patti (presidente), oltre ai consiglieri Graziano Patti, Ezio Patti, Tarcisio Bertoli, Mario Mazzoleni e Attilio Annoni.

Le trimestrali delle quotate

Cembre fa correre i ricavi e l'utile Gefran consolida, Sabaf rallenta

• Tra gennaio e marzo 2026 il gruppo di Brescia evidenzia vendite e profitti in aumento in doppia cifra su base annua

BRESCIA Cembre accelera, Gefran conferma il volume d'affari, Sabaf rallenta. I Cda delle tre spa bresciane hanno approvato i risultati al 31 marzo scorso, che evidenziano performance differenti.

Per **Cembre spa**, con sede in città e tra i principali produttori mondiali di utensili per l'installazione di connettori e per la tranciatura di cavi, il primo trimestre 2026 evidenzia ricavi consolidati in aumento del 13,9% tendenziale 68,349 milioni di euro: le vendite in Italia, pari a 30,3 mln, salgono del 19,9%, quelle estere (38 mln), segnano un +9,5%. Anche marginalità e redditività crescono in doppia cifra, con l'ebitda a 22,955 mln (+17,3%) e l'utile netto che mostra un +17,8% a 14,009 mln. Nonostante il costo del personale in valore assoluto sia aumen-

tato del 12,1%, rispetto al primo trimestre 2025, soprattutto a seguito dell'aumento del numero medio dei lavoratori del gruppo (passati da 926 a 987 al 31 marzo 2026), l'incidenza percentuale della spesa per il personale sul fatturato è diminuita passando dal 26,5% al 26,1%. La posizione finanziaria netta a fine periodo, negativa per un mln, è lievemente diminuita rispetto al 31 dicembre 2025, quando ammontava a un valore negativo di 0,5 mln di euro. Gli investimenti di periodo ammontano a 5,6 mln di euro (5,7 dodici mesi prima). «I ricavi nei primi quattro mesi del 2026 segnano una crescita progressiva del 13,6% sul pari periodo 2025, confermando l'incremento nel primo trimestre - commenta Giovanni Rosani, presidente e amministratore delegato della spa -. Per il 2026 ci aspettiamo un aumento del fatturato consolidato e un positivo risultato economico». Il board ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie, per massimo 850mila titoli per un controvalore massimo di 50 mln.

A Provaglio d'Iseo il grup-



Giovanni Rosani (Cembre)

po che fa riferimento alla **Gefran spa**, specializzato nella produzione di strumenti e sistemi integrati per specifiche applicazioni in diversi settori industriali, chiude un primo trimestre in linea con il 2025: i ricavi consolidati si attestano a 36,3 mln, allinea-

Il gruppo con sede a Provaglio d'Iseo conferma il volume d'affari, per quello di Ospitaletto emerge la frenata del fatturato e del risultato netto



Marcello Perini (Gefran)

ti ai 36,4 mln del pari periodo dell'esercizio precedente, con un trend positivo per l'Italia (+2,3%) e l'Asia (+2,1%), mentre a soffrire maggiormente è l'area dell'America (-9,5%). L'ebitda è positivo per 7,1 mln, contro i 7,8 mln di un anno prima, scende anche il risultato netto, che rimane in territorio positivo a 3,7 mln (4,1 mln l'anno precedente). Gli investimenti nel periodo sono stati pari a 2,2 mln, in crescita guardando agli 1,2 mln dei primi tre mesi 2025, e riguardano principalmente i reparti produttivi, le attività di ricerca e svi-



Gianluca Beschi (Sabaf)

luppo e il rinnovo dei fabbricati che ospitano gli stabilimenti del gruppo. La Pfn è positiva per 31,6 mln (32,8 mln a fine 2025). «Il primo trimestre 2026 si è chiuso con risultati superiori alle attese, con Cina e India che si confermano i principali driver di crescita del gruppo in termini di volumi - sottolinea Marcello Perini, amministratore delegato (la presidente è Maria Chiara Franceschetti) - Guardiamo con fiducia al prossimo trimestre, per il quale prevediamo una crescita moderata rispetto allo scorso anno e una margi-

nalità positiva».

Conti in leggera frenata per il gruppo **Sabaf** spa di Ospitaletto, tra i primi produttori mondiali di componenti per elettrodomestici. Il fatturato consolidato al 31 marzo 2026 si attesta a 69,983 mln, -6,2% tendenziale, con una crescita in Europa (+8%) e in Sudamerica (+2,5%) e un rallentamento in Turchia (-16,5%) e Africa e Medio Oriente (-49,3%); l'ebitda scende dell'8,7% a 9,517 mln di euro, il risultato netto è di 2,6 mln di euro, in calo del 25,7% su base annua (3,5 mln nel primo trimestre 2025). Nei primi tre mesi dell'anno sono stati investiti 3,4 mln, mentre l'indebitamento finanziario netto è di 79,3 mln di euro. «In uno scenario di mercato più sfidante del previsto, Sabaf ha chiuso il primo trimestre con risultati soddisfacenti: continuiamo a fare leva su innovazione, sinergie di gruppo ed efficienza operativa per consolidare la nostra leadership e creare le basi per la crescita futura», rimarca l'amministratore delegato della spa di Ospitaletto, Gianluca Beschi (il presidente è Claudio Bulgarelli). **Rec.**

Riassetto Itap, Piero Marigo nuovo a.d. Le sanzioni alla Russia frenano i ricavi

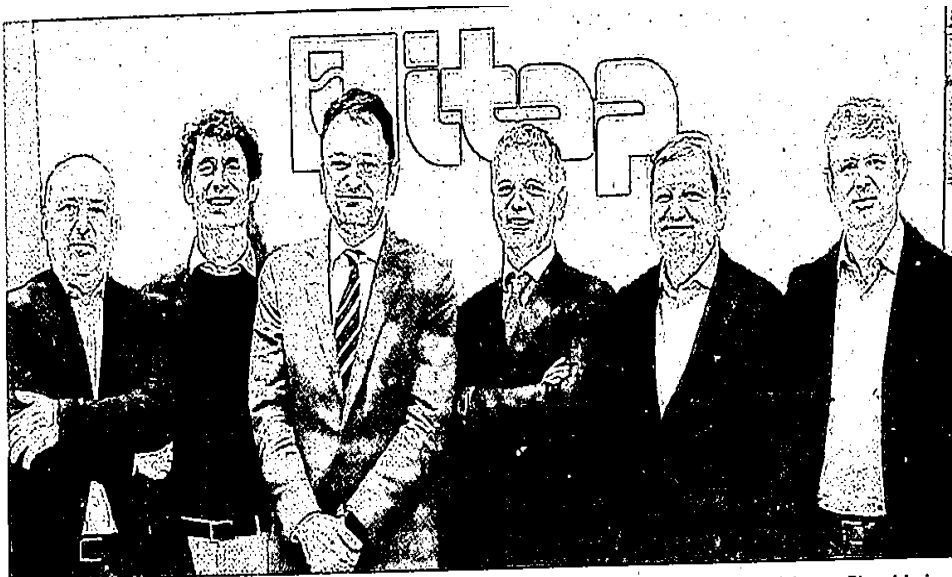
Utile '25 a 12,7 milioni. Patti: «Avviato un percorso di sviluppo su basi solide»

L'OPERAZIONE

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@gioaledibrescia.it

LUMEZZANE. L'ingegnere Piero Marigo è il nuovo amministratore delegato della Itap, storica realtà valdossina (185 dipendenti) che fa riferimento alla famiglia Patti e attiva nel settore idrotermosanitario con la produzione di valvole, raccordi e collettori di distribuzione. «La nomina si inserisce in un più ampio progetto di rafforzamento della managerialità e mira a sostenere l'attuazione delle strategie di medio lungo periodo, valorizzando competenze, processi e struttura organizzativa del gruppo», riporta una nota della società lumezzanese.

Marigo vanta un curriculum di prim'ordine (si è laureato all'Università di Padova in Ingegneria chimica e all'University of California di San Diego; inoltre ha conseguito un master in Amministrazione aziendale all'Insead, in Francia) e un'esperienza professionale di pari livello in gruppi industriali che operano su scala globale. «Il nuovo a.d. - aggiungono dalla Itap - avrà un ruolo centrale sia nella definizione delle linee strategiche e industriali sia nella loro esecuzione operativa.



Il nuovo Cda. Al centro il presidente Francesco Patti con alla sua sinistra il neo amministratore delegato Piero Marigo

*«La nostra famiglia
continuerà
a rappresentare
un punto di riferimento»*

La famiglia Patti - evidenziano - continuerà a rappresentare un solido punto di riferimento per Itap ed è pienamente unita e convinta di questa scelta, orientata a garantire sviluppo, continuità e creazione di valore per tutti gli stakeholder».

Il punto. La nomina di Marigo al timone della società di via Ruca coincide con il riassetto dei vertici aziendali. Il nuovo Consiglio di amministrazione sarà composto da Francesco Patti nella veste di presidente e da Graziano ed Ezio Patti insie-

me a Tarcisio Bertoli, Mario Mazzoleni e Attilio Annoni nel ruolo di consiglieri.

«Questo passaggio conferma la volontà di Itap di dotarsi di una governance moderna e strutturata, in grado di affrontare con efficacia le sfide del contesto competitivo e sostenere una crescita duratura», rimarkano da Lumezzane. Non solo: «La nomina del nuovo amministratore delegato si inserisce in un percorso di evoluzione - puntualizzano - l'azienda continua ad operare su basi solide e ha scelto consapevolmente di compiere questo passo come investimento per sostenere la crescita futura in un momento ritenuto propizio per un cambiamento così importante. Il bilancio 2025 si

è chiuso infatti con risultati positivi che confermano il trend storico del gruppo: il fatturato si è attestato a 118 milioni di euro e l'utile netto a 12,7 milioni. La situazione finanziaria peraltro rimane solida: la società dispone infatti di risorse liquide per oltre 120 milioni e non presenta debiti verso il sistema creditizio».

Lo scenario. I mercati in cui opera la Itap restano, tuttavia, contrassegnati da diversi aspetti critici. Lo scrive anche l'ex presidente Vincenzo Patti nella Relazione sulla gestione allegata all'ultimo bilancio. Seppure il comparto nazionale delle valvole e della rubinetteria abbia riportato nel 2025 un trend positivo, rimane ca-

atterizzato da alcuni fattori di rischio: tra cui la quasi totale chiusura del mercato russo, l'aumento dei costi energetici rispetto all'inizio della guerra in Ucraina, la sempre più qualificata concorrenza dei produttori asiatici, la volatilità del cambio euro/dollaro, l'impatto dei dazi statunitensi e, per ultimo in ordine temporale, la crisi in Medio Oriente. Tant'è che l'effetto congiunto della guerra in Ucraina (con il conseguente blocco delle vendite in Russia) si riflette sui conti di Itap con una contrazione del fatturato (-2,7% rispetto al 2024), un aumento dei costi operativi (da 78 a 81 milioni) e una riduzione dei margini (l'Ebitda passa da 30,98 a 22,75 milioni).

«Prima di tali eventi - conviene Vincenzo Patti - per l'economia globale nel 2026 ci si attendeva una crescita a ritmo moderato, in linea con la dinamica del 2025, ma ora tali aspettative andranno necessariamente riviste al ribasso, anche se al momento nessuno è in grado di prevedere come e in quale misura». L'ex presidente di Itap fatica a fare previsioni «anche se è ragionevole attendersi - ammette - un peggioramento dei risultati aziendali, fermo restando che la solidità patrimoniale e finanziaria della società inducono ad affrontare con serenità il complesso scenario che delinea davanti a noi».

A2A, balzo dei ricavi Progetto data center: «Primo cantiere a Brescia nel 2027»

Mazzoncini sulla transizione ecologica:
«Una leva fondamentale per il Paese»

TRIMESTRALE /1

▢ MILANO. Nel primo trimestre dell'anno, A2A fa il pieno di ricavi superando i 4,5 miliardi (+15% sul 2025) e accelerando sulla transizione ecologica. Un obiettivo che secondo l'amministratore delegato Renato Mazzoncini, rappresenta una «leva fondamentale per l'indipendenza energetica nazionale e per la stabilizzazione dei prezzi per famiglie e imprese. Auspichiamo - aggiunge rivolgendosi al governo - un'evoluzione del quadro normativo che ne acceleri lo sviluppo».

In tal senso il gruppo conferma il proprio impegno con «investimenti per 315 milioni di euro - rimarca il manager - in aumento del 4% rispetto allo stesso periodo del 2025. Sul fronte rinnovabili - prosegue - la capacità installata ha raggiunto 2,7 Gw, grazie all'entrata in esercizio di nuovi impianti eolici e fotovoltaici e la produ-

zione green è incrementata del 14%, consolidando il ruolo di A2A a favore della crescita dell'autonomia energetica del paese». Non solo. Mirando a orizzonti più lontani, in call con i giornalisti Mazzoncini ha annunciato che in A2A sono stati individuati i data center «su cui lavorare per primi». Saranno a Brescia e Cassano d'Adda: «Ci stiamo muovendo secondo la nostra timeline che ipotizzava di poter aprire già nel 2027 il primo cantiere e contiamo di farcela - ha spiegato -. Da quando abbiamo presentato il piano industriale (che ha tra i pilastri proprio i data center, ndr) tantissimi operatori sono venuti a trovarci, perché ad esempio hanno interesse a collegare i loro impianti al tele-

**Previsto un nuovo
ciclo di emissioni
obbligazionarie
fino a 2,9 miliardi**

riscaldamento, e quindi per esempio in diversi casi qua a Milano e in autunno vedrete sicuramente inaugurare nuovi impianti connessi come quello di Brescia al teleriscaldamento. Altri invece vogliono fare co-sviluppo insieme a noi di tutto il data center».

Sotto la lente. Torniamo ai conti del primo trimestre. A2A registra un calo del 4%, a 647 milioni, del Margine operativo lordo e del 9%, a 372 milioni, del risultato operativo, mentre l'utile rettificato scende dell'11% a 221 milioni e l'utile netto del 15% a 216 milioni. Complici le «voci straordinarie negative» spiega una nota - pari a 5 milioni di euro, iscritte come "imposte", che si riferiscono all'incremento temporaneo del +2% dell'aliquota Irap, introdotto con il Decreto Energia». Piazza Affari ha comunque reagito con un rialzo del titolo fino al 2,5%, per segnare un progresso finale dello 0,99% a 2,34 eu-

ro. Circa il 70% degli investimenti sarà destinato a progetti di sviluppo e potenziamento delle reti di distribuzione, per la crescita di impianti fotovoltaici e dell'economia circolare. L'energia elettrica venduta al dettaglio è cresciuta del 24% a 8,1 TWh, grazie soprattutto ai clienti professionali e la quota di energia verde venduta è cresciuta del 17% a 2,7TWh. Per l'intero esercizio A2A conferma le previsioni di un margine operativo lordo compreso tra 2,21 e 2,25 miliardi e un utile netto rettificato tra 0,63 e 0,66 miliardi di euro.

Nel frattempo è stato approvato un nuovo ciclo di emissioni obbligazionarie fino a 2,9 miliardi da collocare entro l'aprile del 2029, mentre sul fronte della disputa con la Regione Campania per la gestione del termovalorizzatore di Acerra, il gruppo annuncia il ricorso verso il lodo dell'Anac «assunto a maggioranza con parere dissenziente. Il contenzioso - spiega Mazzoncini - è legato al prezzo di vendita dell'energia prodotta, abbiamo fatto degli accantonamenti, ma al momento non possiamo dire la cifra». **E.BIS.**

Cembre, vendite in crescita del 13,9% a 68,3 milioni

TRIMESTRALE /2

— BRESCIA. Cembre ha registrato ricavi consolidati per 68,3 milioni di euro nel primo trimestre 2026, in crescita del 13,9% rispetto al primo trimestre 2025. Le vendite in Italia aumentano del 19,9% a 30,3 milioni, mentre quelle estere del 9,5% a 38 milioni. L'Ebitda si attesta a circa 23 milioni (+17,3%). L'utile netto consolidato del periodo sale del 17,8% a 14 milioni di euro. La posizione finanziaria netta consolidata al 31 marzo 2026 è negativa per 1 milione di euro, rispetto a -0,5 milioni al 31 dicembre 2025 e a +7,1 milioni a fine marzo dell'anno scorso.

Allargando poi la prospettiva ad aprile, «le vendite progressive del gruppo nei primi quattro mesi del 2026 segnano una crescita pari al 13,6% sui primi 4 mesi del 2025, confermando il dato positivo di cre-



L'a.d. Giovanni Rosani

scita registrato nel primo trimestre. Si stima nel 2026 una crescita del fatturato consolidato del gruppo Cembre ed un positivo risultato economico», ha commentato l'ad di Cembre, Giovanni Rosani.

Il risultato operativo lordo consolidato (Ebitda) del primo trimestre 2026, pari a 22,9 milioni, corrisponde al 33,6% dei ricavi delle vendite ed è aumentato del 17,3% rispetto a quello

dei primi tre mesi del 2025, pari a 19,57 milioni, corrispondenti al 32,6% dei ricavi delle vendite. In diminuzione, nel periodo, l'incidenza del costo del venduto, mentre aumenta il peso del costo per servizi. Nonostante il costo del personale in valore assoluto sia aumentato del 12,1% rispetto al primo trimestre 2025, soprattutto a seguito dell'aumento del numero medio dei lavoratori del gruppo passati da 926 collaboratori del primo trimestre 2025

Effettuati investimenti per 5,6 milioni di euro in linea con la spesa dello scorso anno

a 987 del primo trimestre 2026, l'incidenza percentuale del costo del personale sul fatturato è lievemente diminuita passando dal 26,5% al 26,1%. Nel trimestre il gruppo bresciano ha effettuato investimenti per 5,6 milioni in linea con lo scorso anno. Nella nota diffusa nel pomeriggio di ieri, la società di via Serenissima ha infine comunicato che il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie a seguito dell'autorizzazione dell'assemblea (il 29 aprile scorso).

Gefran, risultati superiori alle attese «Prosegue il piano»

TRIMESTRALE / 3

■ **PROVAGLIO.** Gefran chiude il primo trimestre del 2026 con ricavi per 36,3 milioni di euro, in linea con il medesimo periodo del 2025 e nonostante l'andamento delle valute estere abbia inciso negativamente sul totale vendite (al netto di tale effetto si mostrerebbero superiori del 2,8% rispetto al trimestre di confronto). I ricavi realizzati dalla controllata CZ Elettronica, entrata nel gruppo nel secondo trimestre 2025 (0,2 milioni), compensano comunque parte della diminuzione.

«Il primo trimestre del 2026 si è chiuso con risultati superiori alle attese, nonostante uno scenario globale che da inizio anno rimane complesso» commenta Marcello Perini, amministratore delegato del gruppo. «Proseguiamo con determinazione nell'attuazione del piano



Al vertice. Marcello Perini

di sviluppo commerciale e di innovazione tecnologica e di prodotto - aggiunge - una scelta strategica che nel breve periodo incide lievemente sulla marginalità, ma ne preserva la solidità e sostiene la crescita futura. Continuiamo a prestare attenzione agli effetti potenziali delle tensioni geopolitiche sul contesto economico complessivo, e guardiamo con fidu-

cia al prossimo trimestre, per il quale prevediamo una crescita moderata rispetto allo scorso anno e una marginalità positiva».

Il margine operativo lordo (Ebitda) al 31 marzo risulta positivo per 7,1 milioni, pari al 19,4% dei ricavi, rispetto ai 7,8 milioni (21,5% dei ricavi) e la diminuzione riflette «maggiori costi per la gestione operativa», registrati rispetto al periodo di confronto. Il risultato ope-

*L'andamento
delle valute estere
ha inciso in negativo
sul totale delle vendite*

rativo (ebit) al 31 marzo 2026 è positivo, ammonta 5 milioni (13,7% dei ricavi) in calo dai 5,9 milioni del primo trimestre 2025 (16,1% dei ricavi). Il risultato netto del gruppo è positivo, ammonta a 3,7 milioni (10,2% sui ricavi) in diminuzione rispetto al risultato pari a 4,1 milioni del primo trimestre 2025 (11,2% sui ricavi), registrando una flessione di 0,4 milioni. La posizione finanziaria netta è positiva e pari a 31,6 milioni, mentre il dato di fine 2025 era positivo per 32,8 milioni.

Sabaf, sul trimestre pesano le tensioni geopolitiche

LA QUOTATA

■ **OSPITALETTO.** Il gruppo Sabaf archivia il primo trimestre del 2026 con ricavi di vendita normalizzati in calo del 6,2% a 70 milioni di euro: le vendite hanno continuato a crescere in Europa (22,9 milioni, +8%) e in Sud America (9,6 milioni, +2,5%), ma le aree maggiormente esposte alle tensioni geopolitiche hanno evidenziato una marcata debolezza, con vendite in Turchia a 16 milioni (-16,5%) e in Africa e Medio Oriente a 2,1 milioni (-49,3%). In Nord America il Gruppo ha conseguito ricavi per 15,3 milioni (-7,6%).

«In uno scenario di mercato più sfidante del previsto - ha commentato l'a.d. Gianluca Beschi -, in cui sono evidenti gli effetti delle tensioni politico-economiche internazionali, Sabaf ha chiuso il primo trimestre con risultati soddisfacenti. Solido posizionamento competitivo, diversificazione geografica della presenza produttiva e del portafoglio d'offerta ci permettono di rispondere efficacemente alle complessità di questa fase. Continuiamo a fare leva su innovazione, sinergie di gruppo ed efficienza operativa per consolidare la nostra leadership e creare le basi per la crescita futura».



L'a.d. Gianluca Beschi di Sabaf

L'Ebitda normalizzato di Sabaf è pari a 9,5 milioni, pari al 13,6% delle vendite (10,4 milioni e 14% delle vendite nel 2025). L'utile netto normalizzato cala a 2,6 milioni da 3,5 milioni del 2025. Nel trimestre sono stati investiti 3,4 milioni e al 31 marzo 2026 l'indebitamento finanziario netto è di 79,3 milioni (75,2 milioni di euro al 31 dicembre 2025 e 70,6 milioni di euro al 31 marzo 2025). «L'andamento delle vendite e l'entrata ordini di aprile e di maggio prospettano un miglioramento dei risultati nel secondo trimestre», si legge in una nota. «Il conflitto mediorientale sta causando importanti pressioni inflazionistiche sulle materie prime e sull'energia, a fronte delle quali il gruppo ha già avviato azioni di adeguamento dei prezzi di vendita», non nascondendo dalla sede di Ospitaletto.